

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FISTAROL e VERNETTI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1959, dell'articolo 27, comma 2, modificato dall'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo n. 624 del 1996, stabilisce per i « periti geotecnici minerari », in materia di « direzione lavori in miniere e cave », un limite legale di numero 15 addetti per turno a fronte di 300 operai. Inoltre, il medesimo decreto del Presidente della Repubblica, all'articolo 27, commi 3 e 4, consente la « direzione lavori » a coloro che detengano un diploma in discipline tecniche industriali, previa frequenza e superamento di appositi corsi;

una realtà operativa di cava o miniera, di media dimensione, include invece da 30 a 40 addetti e pertanto con la vigente normativa viene ad escludersi di fatto il « perito geotecnico minerario », unica vera competente figura professionale proveniente — a tutt'oggi — da un corso di studio statale realmente specifico;

in relazione al corso di studi accennato, e a quanto oggetto d'esame per il conseguimento del diploma di maturità e abilitazione alla libera professione, è richiesto al perito minerario, fra le altre materie, la conoscenza degli esplosivi, delle caratteristiche geologiche del sottosuolo e dal 1987 anche la geotecnica —:

se si ritenga recepitibile un'istanza d'innalzamento del numero legale — specificamente in materia di « direzione lavori in miniere e cave » — per la figura del « perito geotecnico minerario » ad almeno 50 addetti nei turni più numerosi, o ritenga più opportuno non apportare alcuna modifica alla vigente normativa decretando così di fatto l'estinzione di tale professione;

se ad avviso del Ministro il fine ultimo da perseguirsi debba essere la sicurezza di tutti i lavoratori del settore, in

una situazione in cui un corso di poche ore e relativo esame è sufficiente per formare un tecnico, magari proveniente da altri indirizzi professionali, abilitato alla « direzione lavori » di qualsiasi miniera o cava, anche in sotterraneo e con impiego di esplosivo;

se non ritenga che sia il caso — considerato che il mondo del lavoro oggi-giorno richiede un maggior numero di tecnici effettivamente competenti — di migliorare il livello di preparazione specialistica di tutte le figure professionali tecnico-industriali mediante l'inclusione di relativi specifici strumenti formativi negli insegnamenti curricolari;

se non intenda pertanto, il Ministro interrogato, che sia il caso, in ragione del descritto scenario — di promuovere maggiormente in Italia la specializzazione industriale « mineraria », anche e soprattutto considerando che le necessarie relative competenze sono, al momento, possedute unicamente dai « periti geotecnici minerari »;

se non ritenga, infine, plausibile — in ragione di quanto in premessa — adottare iniziative normative volte a integrare l'articolo 16 del regio decreto n. 275 del 1929, consentendo ai periti minerari anche la progettazione, la direzione ed il collaudo delle opere attinenti la sistemazione del territorio, gli scavi con o senza esplosivo, le attività estrattive di miniere o cave nonché le discariche. (5-00994)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

già il Centro documentazione e studi Cassinati ha esposto al Ministro il problema dei beni archeologici sottratti alla

città di Cassino che già nell'ultimo conflitto mondiale aveva perso l'intero suo patrimonio di case, palazzi e beni di ogni genere compresi beni artistici, culturali, ed architettonici;

sono rimasti nell'area archeologica di Cassino molti resti dell'età del ferro, le mura sannitiche dell'acropoli inglobate nel Monastero di S. Benedetto, altri resti importanti dell'anfiteatro, del teatro, del ninfeo romani;

il teatro romano è stato di recente restaurato consentendo stagioni teatrali di livello nazionale e inoltre rimangono ben visibili significative strutture murarie della famosa villa di Marco Terenzio Marrone;

invece rimane insoluto il problema di quei beni archeologici cassinati sparsi in vari Musei italiani ed europei;

per quanto attiene gli « espropri » in musei italiani, il Museo Pignorini di Roma e quello nazionale di Napoli conservano rispettivamente i reperti dell'età del ferro di Montecassino e la statua, denominata « l'eroe di Cassino » di ispirazione lisippea, rinvenuta negli scavi del Teatro Romano di Cassino nel 1936 e più volte rivendicata da Associazioni Culturali locali e dallo stesso Comune di Cassino senza alcun risultato;

i motivi adottati per non restituire l'eroe di Cassino trasferito a Napoli nel 1936, erano quelli di assicurarne la custodia visto che nell'area di provenienza questo non era possibile: ciò non è più vero da quando è avvenuta la ristrutturazione dell'area archeologica di Cassino con relativi sistemi di sicurezza;

ritenendo del tutto fondate le ragioni del Centro documentazione e studi cassinati —:

se non sia opportuno attivarsi:

a) perché vengano rimpinguati i fondi, ormai esauriti, che occorrono per ultimare il restauro della Rocca Janula, baluardo difensivo della Città e del Monastero, risalente al decimo secolo, e restituirla alla piena fruizione della Comu-

nità locale; perché si restituisca al Museo Archeologico Nazionale di Cassino la collezione di reperti archeologici dell'età del ferro ora nel Museo Pignorini di Roma e perciò avulsi dal proprio contesto territoriale;

b) perché si restituisca al Museo di Cassino la statua denominata « l'Eroe di Cassino » conservata nel museo archeologico di Napoli sostituendola eventualmente con un calco in gesso;

se non ritenga culturalmente più valida e significativa l'operazione di conservare in loco, cioè nel proprio territorio, laddove ciò sia possibile, i beni che sono espressione della civiltà di un popolo, di una regione, di uno specifico territorio e non accentrare viceversa opere d'arte in Musei e Collezioni togliendole dal contesto originario e attuando in questo modo una forma inaccettabile e fuorviante di « globalizzazione » culturale poco attenta alle specificità e alle complessità identitarie dei nostri territori. (4-03163)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta del 10 dicembre 2001 il consiglio regionale del Piemonte ha approvato, all'unanimità, un ordine del giorno per sollecitare la soluzione dell'annoso problema della ricezione del segnale di Rai Tre Piemonte su tutto il territorio regionale;

l'ordine del giorno evidenzia come in alcune aree delle province di Alessandria, Novara e Verbano-Cusio-Assola non si capta il segnale di Rai Tre Piemonte;